



BARCELLONA-ROMA

PETRA DELICADO IN VIAGGIO PER INDAGARE SULLA CAMORRA

BARCELLONA. L'ispettore di polizia Petra Delicado mi è sempre sembrata, fin dagli esordi della sua carriera, un tipo speciale. Una di quei poliziotti che indagando su un crimine mostrano come ogni delitto è lo specchio delle crisi e delle debolezze segrete di una società. Una che, mettendosi spesso in discussione e sbagliando parecchio, rivela le contraddizioni di una generazione di donne e di quella che l'ha seguita.

È una bella signora sui cinquanta,

senza figli. Indipendente fino al midollo, si è trovata due uomini che le fanno egregiamente da spalla: nella vita privata un marito (il terzo) amorevole e paziente, sul lavoro un viceispettore pingue e volgarotto, dotato di quel solido senso della realtà che a volte le manca. I superiori la temono per la sua irruenza e la rispettano per il suo intuito.

I lettori, quelli spagnoli e quelli italiani, ma anche di terre remote come la Finlandia, semplicemente la adorano. Perché Petra è *di carta*, un'eroina romanzesca, ma di quelle che a ogni nuovo

libro ti sembrano più vere. L'ha inventata Alicia Giménez Bartlett nel 1996 con *Riti di morte* e da allora ha vissuto, sempre accompagnata dal fedele Fermín Garzón, una decina di avventure che in Italia hanno venduto oltre un milione di copie. L'ultima si intitola *Gli onori di casa* (Sellerio, pp. 380, euro 15), è ambientata per metà a Roma e fa scontrare Delicado con i criminali di casa nostra, camorristi capaci di dare una faccia perbene ai propri affari investendo all'estero. Petra e Garzón indagano sull'omicidio di un imprenditore tessile che sarebbe ➤➤

copertina
I MISTERI DELLE RAMBLAS

rimasto vittima del raggio di una prostituta e della violenza del suo protettore. Il caso, già chiuso, è stato riaperto dal giudice anche per la testimonianza della ragazza, che continua a sostenere che il killer è un misterioso italiano spuntato da chissà dove. Seguendo questa pista, Petra e Garzón atterrano a Roma e tra un pedinamento e una puntata in trattoria scoprono il filo che collega le attività dell'industriale ai traffici della camorra. Insomma, una trama complessa per un romanzo in cui Giménez Bartlett gioca più che mai con la sua Petra, accentuandone i lati spigolosi. E in cui, come sempre, disegna una Barcellona in bilico tra *glamour* e *spirito popular*.

È la stessa città che attraverso in una serata dicembrina per raggiungere la scrittrice in una laterale dell'Avenida Diagonal. Giro l'angolo della grande arteria dello shopping e degli affari e lo scintillio natalizio subito si appanna. Incrocio un paio di baretti di quelli «di infimo ordine, che non hanno ancora conosciuto i fasti del *design* minimalista», in cui Delicado e Garzón finiscono regolarmente a farsi un whisky o una birra per tirarsi su il morale. E anche il vecchio ristorante italiano Tramonti da cui Alicia ha tratto, modificandolo un po', il nome di un personaggio del nuovo romanzo. Se Flaubert diceva *Bovary c'est moi*, quanto di questa sessantenne ironica e tagliente è finito nella vita incazzosa e sregolata della sua poliziotta, nella sua determinazione, nella sua libertà?

Me lo chiedo davanti al campanello di un'anonima palazzina anni Settanta e più tardi nell'appartamento a due piani, non lussuoso, ma pieno di oggetti di gusto, che Giménez Bartlett divide con il secondo marito. Sul tavolino del salotto alcuni libri sul vino; come in casa di Petra e del marito Marcos anche da queste parti un buon bicchiere è molto apprezzato. Anche qui, come in casa Delicado, ognuno sembra avere il suo spazio. E nei fine settimana c'è un grande casale in campagna, dove scrivere e ricevere gli amici. Al di là del gio-

co di specchi con l'autrice, si dice che a ispirare il personaggio di Petra sia stata una poliziotta in carne ed ossa. Subito Alicia precisa: «Ho un'amica che si chiama Margarita Garcia. È molto bella e prima di entrare in polizia faceva l'avvocato, come Petra. L'ho conosciuta tanti anni fa e da allora ogni volta che scrivo mi consulto con lei. Anche *Gli onori di casa* è ispirato a un fatto reale: un omicidio a Barcellona che aveva le sue radici nella malavita italiana. Per l'indagine Margarita è andata in trasferta a Milano con un collega. È lei che mi ha raccontato le procedure che riporto nella storia, ad esempio il fatto che non poteva girare armata e doveva fare riferimento ai colleghi milanesi. Io però ho preferito ambientare la vicenda a Roma. E mi sono documentata anche in altro modo». Da tempo aveva letto *Gomorra* di Roberto Saviano, ma è stata la cronaca locale a far scattare il desiderio di approfondire la *connection* tra Italia e Spagna. «Nel 2011, in un'unica retata, la polizia barcellonaese ha arrestato trenta affiliati ai clan. Ho letto un po' di faldoni dell'inchiesta. Anche se le forze

dell'ordine non forniscono mai la versione integrale, il quadro emerge chiaramente: la camorra si è infiltrata nel tessuto economico di questa città e usa le aziende locali, magari in crisi come quella del romanzo, per riciclare denaro. Tuttavia il fenomeno è invisibile, non c'è consapevolezza. Voi italiani sapete

bene che il crimine organizzato non è solo un problema di polizia: è un tarlo che corrode la comunità».

Una comunità con la quale Giménez Bartlett non è mai stata troppo benevola e che anche in questo libro diventa, grazie al gioco delle parti messo in scena da Petra e Garzón, il bersaglio di

Questa è una città classista, dove i poveri restano poveri e i ricchi ricchi. Io? Sono un'outsider



una critica arguta. «Barcellona è una città classista, l'unica in Spagna con una vera e antica borghesia imprenditoriale che la tiene in mano da due secoli e si sente intoccabile. La piramide sociale si riflette nella mappa cittadina: i poveri restano vicino al mare, la classe media in mezzo, i ricchi sulle colline. Questo non cambia, e non mutano i circoli del potere in cui chi non appartiene alle vecchie famiglie catalane non entra. Io vivo qui dal 1975, ma mantengo il mio sguardo da *outsider*».

E *outsider* si sentono Petra e Fermín. L'uno ha sposato in seconde nozze proprio una borghese dei circoli bene che cerca di *educarlo* e dunque non perde occasione per riaffermare la sua identità proletaria. L'altra è in lotta perenne con se stessa e con il mondo. «Petra e Fermín sono come due vecchi amici» confessa Alicia. «Ogni volta che mi siedo a scrivere penso: *Bene, vediamo cosa possiamo inventarci noi tre*». Per questo il personaggio di Petra si evol-

OMICIDI E PEPERONCINI, È LA DIETA MEDITERRANEA

Al principio fu Simenon. Mettere insieme crimini e cibo è una felice intuizione del grande belga. Poi il Mediterraneo lo segue: Montalbán (Spagna), Izzo (Francia), Markaris (Grecia), Camilleri (Italia). Persino Stout, con Nero Wolfe, (americano d'ambiente, ma nato in Montenegro). Tutti appassionati di cibo.

- 1 LUCA ZINGARETTI È MONTALBANO DI ANDREA CAMILLERI
- 2 TINO BUZZELLI È NERO WOLFE DI REX STOUT (QUI CON FERRARI-GOODWIN)
- 3 GINO CERVI È MAIGRET (QUI CON LA SIGNORA MAIGRET, ANDREINA PAGNANI)
- 4 ALAIN DELON È L'INVESTIGATORE FABIO MONTALE DI JEAN-CLAUDE IZZO



ve, ma non è mai pacificato. «Quando l'ho inventata avevo già scritto alcuni romanzi non polizieschi. Però mi interessava il fatto che, dopo il giallo politico con cui Manuel Vázquez Montalbán ci aveva aperto le porte, in un'epoca post franchista la *novela negra* potesse concentrarsi sul mutamento sociale. Per questo ho immaginato Petra come una donna un po' più giovane di me, ma appartenente a quella generazione di rottura e di battaglie nata tra i Cinquanta e i primi Sessanta. Per i nostri genitori eravamo dei rivoluzionari inadatti alla società. Eppure abbiamo ottenuto e cambiato molto. Noi donne, in particolare, abbiamo cercato di abbracciare tanti ruoli: essere madri, gestire la casa ma anche affermarci sul lavoro. Questo ha sviluppato uno spirito contraddittorio e molto potente che è quello di Petra».

Vedo trentenni impazzire per il vestito da sposa. Vorrei scuoterle: non fatevi incantare

Forse per questo la sua poliziotta è piuttosto aggressiva con le donne più giovani che vede remissive, di nuovo orientate solo sulla coppia e la maternità. «Ho due figli sulla trentina e cerco di capire questa generazione. Ma il ripiegamento sul privato come unico rifugio non lo capisco, non lo sopporto. Vedo trentenni impazzire davanti al vestito da sposa e andare in estasi pensando alla festa di nozze. Vorrei scuoterle, prenderle per le spalle e gridare: state con gli occhi aperti, non fatevi incantare. Noi siamo state abituate a stare sempre all'erta, nella professione e nelle relazioni».

Di Petra immaginiamo che sia così: battagliera e attraente. Non conosciamo i dettagli del suo aspetto fisico, non ci risulta che faccia ginnastica per mantenersi in forma. Né tantomeno che abbia paura di invecchiare o ceda

ad altre insicurezze femminili. «Il mio proposito è di non svelare troppo di lei e delle sue piccole abitudini, perché non voglio che diventi una caricatura» spiega l'autrice, e aggiunge: «Il lettore sa che Petra è affascinante perché piace agli uomini, ma questo non vuol dire che sia bella in senso canonico. Anni fa si è cominciato a dire che le donne dopo i quarant'anni diventano invisibili. Lo trovo intollerabile. Che significa invisibile? Io sono invisibile se resto muta come una statua. Ma se parlo, se ti faccio ridere o riflettere, allora sono visibile, molto visibile. Questo vale per ogni donna. Non ci si deve far convincere ad avere paura». Mentre scendo le scale di casa Bartlett alla fine di questo incontro mi sembra di intuire perché gli uomini, ma soprattutto le signore di ogni età, amano i suoi libri. Altro che giallo d'evasione. In un'epoca di ritocchi, botolini e guaine contenitive, il sollievo è immaginare di essere così.

LARA CRINÒ